

# Zodiac 6

**Guido Canella**  
Su certe devianze dell'archetipo museale

**Lionello Puppi**  
Antonio Pizzocaro. Itinerari  
di un architetto ingegnere vicentino  
del secolo XVII

**Kurt W. Forster**  
Shrine? Emporium? Theater?  
Reflections on Two Decades  
of American Museum Building

**Elisabetta Terragni**  
Inediti del Danteum: verso l'attività  
della Fondazione Giuseppe Terragni

**Venturi, Scott Brown and Associates**  
The Sainsbury Wing  
of the National Gallery, London

**Robert Venturi**  
From Invention to Convention  
in Architecture

**Richard Meier**  
Museum of Contemporary Art,  
Barcelona

**Gottfried Böhm**  
Museo d'Arte Contemporanea  
a Stoccarda

**Gustav Peichl**  
Städel Museum a Francoforte sul Meno

**Guido Canella**  
**Gianugo Polesello**  
Progetti per il concorso del Padiglione  
Italia alla Biennale di Venezia

**Guido Canella**  
Teatro-museo della "forma urbis"  
ad Aosta

**Aldo Rossi**  
Centro d'Arte Contemporanea  
a Vassivière, Clermont-Ferrand

**Aldo Rossi**  
Bonnenfantmuseum a Maastricht

**Marcello D'Olivio**  
Monumento al Milite Ignoto a Bagdad





La recente costituzione a Como della Fondazione Giuseppe Terragni e tutte le speranze e le aspettative in essa custodite per il futuro offrono lo spunto per alcune considerazioni: credere e lavorare oggi per un'iniziativa come questa, significa certamente voler promuovere ricerche e studi per la divulgazione dell'opera di Terragni, ma significa soprattutto voler approfondire un'esperienza, quella razionalista, che alcuni vorrebbero collocare nel compiuto, nell'esautivo, fissandola una volta per tutte nel parco dell'archeologia critica.

Lungo questa linea interpretativa uno degli aspetti dell'istituita Fondazione riguarderà l'attuazione di un laboratorio operativo che, oltre alla conclusione e sistematizzazione del lavoro di archivio, tenderà attraverso contributi diversi a promuovere la ricerca, la discussione, il confronto, ad approfondire il significato contemporaneo e permanente dell'opera, a dimostrare infine la vitalità e l'attualità di questa grande lezione di architettura. Ma occorre anche costruire una ricerca critica, scientifica, che non sia intralciata da facili ideologismi né da entusiasmi romantici, riportando la questione alla sua giusta dimensione storica ed ampliandone i confini, uscendo sia dall'ambito italiano, sia da quello strettamente architettonico.

Proiettare dunque il tema in un panorama necessariamente più ampio, in stretta relazione con gli avvenimenti artistici, letterari e politici, che attraverso il fondamentale contributo di architetti, storici, storici dell'arte si avvalga di nuove prospettive critiche.

In tal senso la Fondazione si propone come obiettivo primario la realizzazione, nel 1993 in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa, di una mostra critica sull'opera, il pensiero, la produzione artistica di Terragni e la pubblicazione di "Quaderni della Fondazione" come momento di verifica e documentazione dell'attività svolta.

La progressiva catalogazione e sistemazione dei materiali, non solo grafici ma anche documentari, apre infatti la strada a studi più approfonditi, per una valutazione che si articola fra progetti e vicende ad essi fatalmente contemporanee, dove diviene fondamentale lo scambio proficuo con altre istituzioni e archivi interessati a confrontare e integrare le documentazioni, individuando un percorso spesso discontinuo e frammentario, ma non per questo privo di coerenza, che va ad esempio dai segni leggerissimi e potentissimi di grandi idee irrealizzate (è il caso di tutti gli

*The recent creation in the city of Como of the "Fondazione Giuseppe Terragni", with all of the hopes and expectations it embodies for the future, gives us food for thought. To believe in and work on an initiative of this kind today means, of course, a desire to promote programmes and research aimed at making Terragni's work well known; but above all it also represents a desire to delve deeper into the rationalist experience, which some would relegate to the realm of all that is complete, exhausted and exiled once and for all to the sphere of critical archaeology.*

*In keeping with this wider interpretation of the foundation's role, one aspect of the Foundation will be directed towards the creation of an operational workshop, which, above and beyond the work of completing and providing a physical setting for the archives, will promote research, discussion and comparison; to examine in greater depth the contemporary and permanent significance of these works, pointing out the vitality and continuing relevance of this great lesson in architecture.*

*But it is also important to establish a system of critical, scientific research which is not influenced by simplistic ideologies or romantic enthusiasms, bringing the issue into the correct historical dimension and widening its borders beyond both the Italian reality and those of strictly architectural issues.*

*The theme must therefore be launched into a wider context, well in touch with artistic, literary and political developments, and, through the fundamental contributions of architects, historians and art historians, should make use of new critical perspectives.*

*To do this, the Foundation has set as its main objective the preparation of an exhibition in 1993, the fiftieth anniversary of Terragni's death, displaying his works, his thoughts and his artistic output, together with the publication of "Quaderni della Fondazione" as a reflection on and documentation of his activities.*

*The gradual cataloguing and organization of not only graphic but also documentary material opens the way to deeper research. A more detailed evaluation of projects and the circumstances inevitably associated with them (extensive comparative studies with other institutions and archives interested in comparing and supplementing their documentation is of utmost importance here), is necessary in order to explore a career that is often discontinuous and fragmentary but nevertheless remains consistent ranging, for example, from the study of very subtle yet powerful signs of*

Giuseppe Terragni, Pietro Lingeri,  
Progetto per il Danteum, Roma, 1938.

*Giuseppe Terragni, Schizzo prospettico  
dei Fori Imperiali con il Monumento a  
Vittorio Emanuele e il tracciato di Via  
dell'Impero, oggi Via dei Fori Imperiali.  
Archivio Fondazione Terragni.*

Giuseppe Terragni, Pietro Lingeri,  
Design for the Danteum, Rome, 1938.

*Giuseppe Terragni, Perspective sketch of  
the Fori Imperiali with the monument to  
Victor Emanuel and the design for Via  
dell'Impero, now Via dei Fori Imperiali.  
Archivio Fondazione Terragni.*





Giuseppe Terragni, Disegni di studio della facciata sudovest su Via dei Fori Imperiali con abbozzo dei rilievi scultorei.

Archivio Fondazione Terragni.

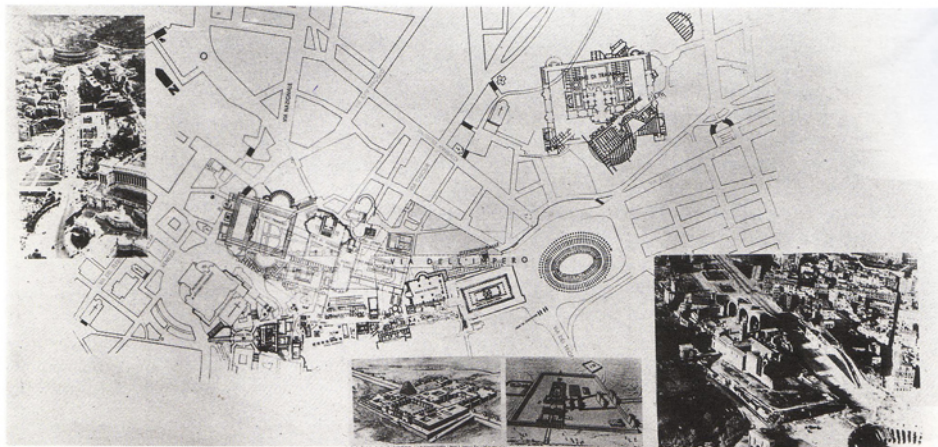
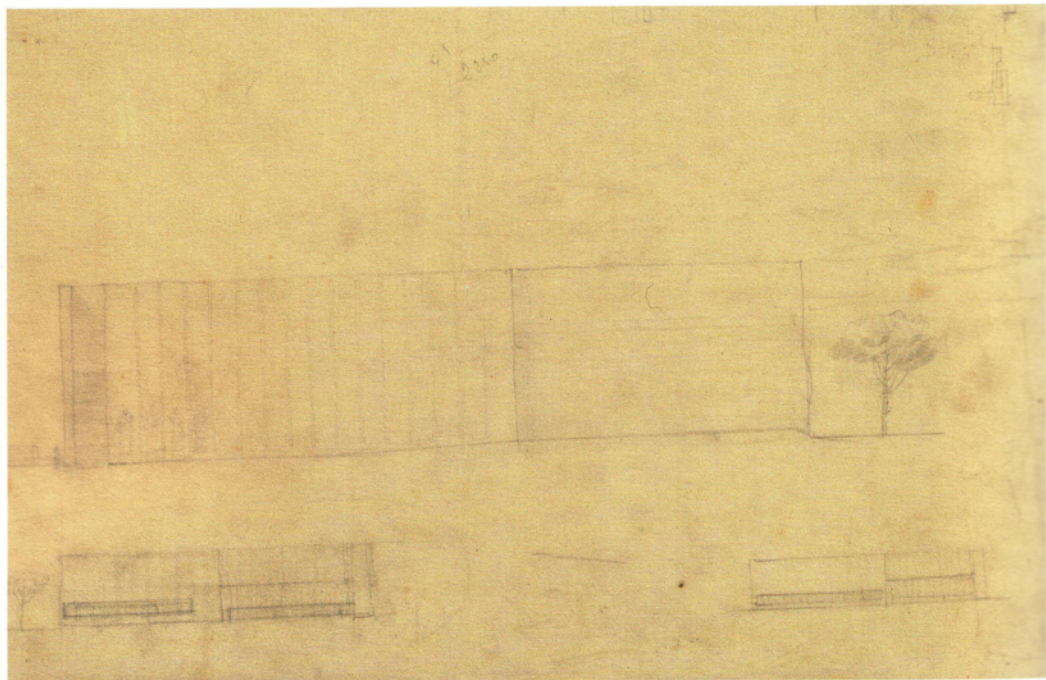
Planimetria dei Fori Imperiali con il Danteum e riferimenti (il complesso templare di Karnak in Egitto; il

Palazzo di Re Sargon in Persia; foto aeree della zona).

Archivio Lingeri.

Prospettiva dell'ingresso su Via dell'Impero.

Archivio Lingeri.





Giuseppe Terragni, Study sketches for the south-west elevation facing Via dei Fori Imperiali. Note the outline of sculptured reliefs.

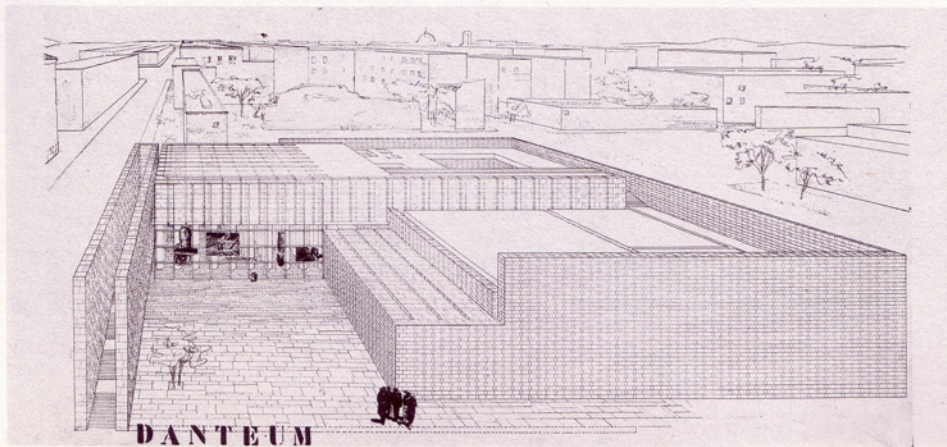
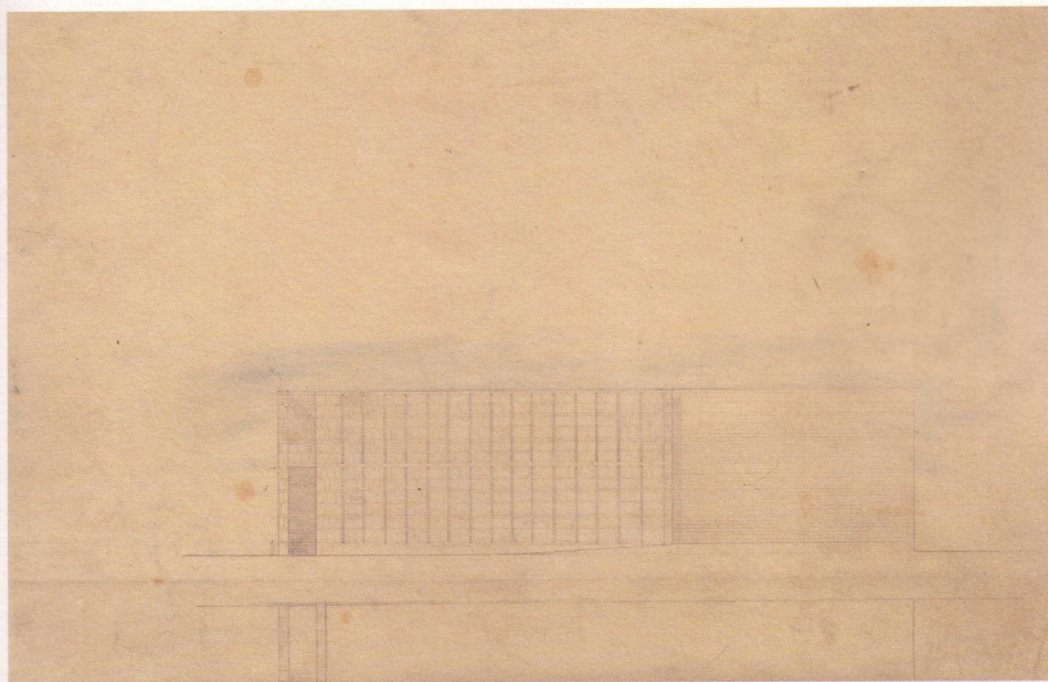
Archivio Fondazione Terragni.

Plan of the Fori Imperiali with the Danteum and references (the temple complex at Karnak in Egypt; the Palace

of King Sargon in Persia; aerial photo of the area).

Perspective view of the entrance on Via dell'Impero.

Archivio Lingeri.



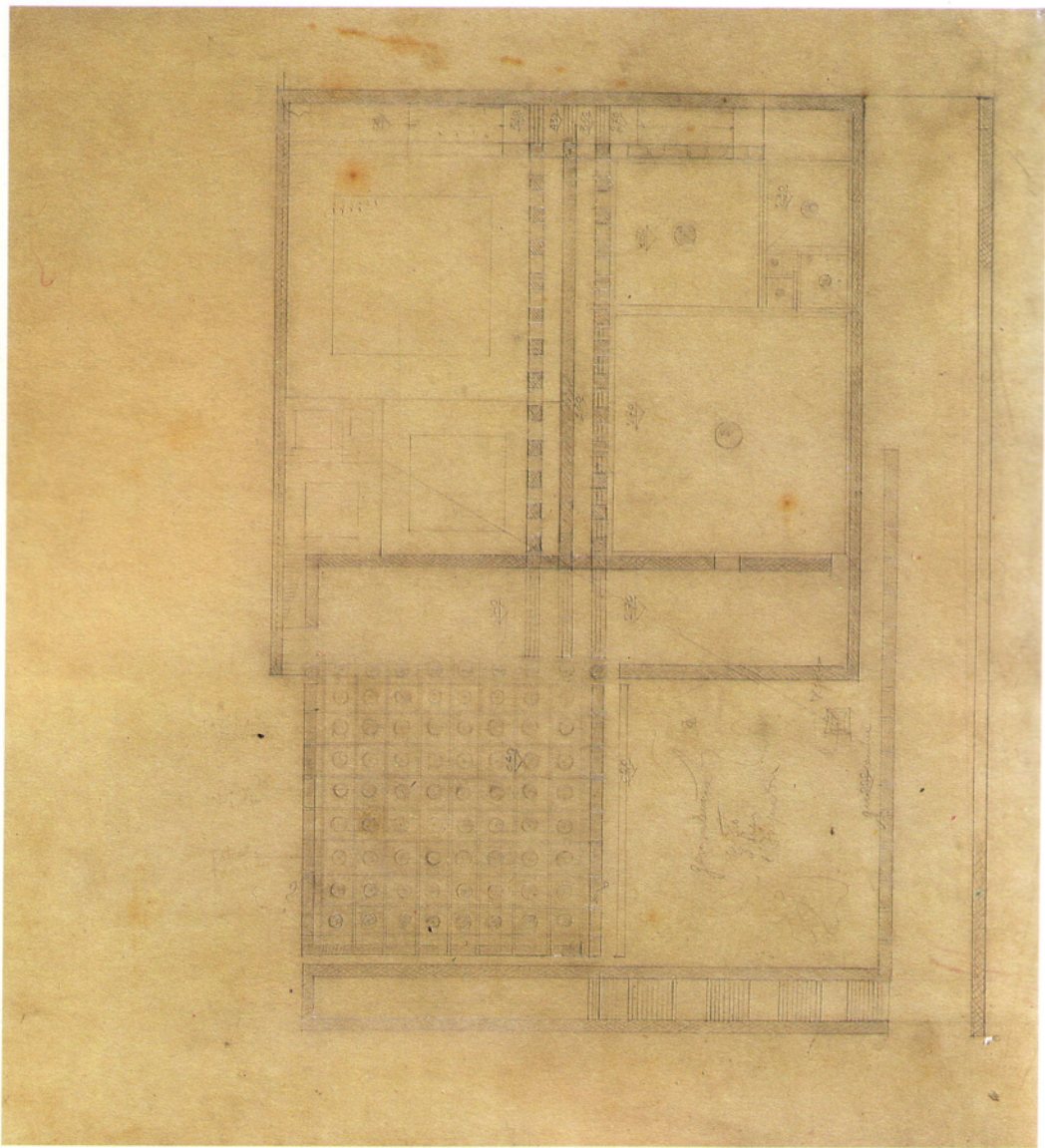
Giuseppe Terragni, Studio della pianta  
con la corte di ingresso a quota 0.00, la  
"selva delle 100 colonne" a quota  
0.40, la sala dell'Inferno a quota  
2.30/2.70, la sala del Purgatorio a  
quota 5.40.

Archivio Fondazione Terragni.

Giuseppe Terragni, Studio della pianta

con la corte di ingresso, la "selva delle  
100 colonne", la sala dell'Inferno e la  
biblioteca sottostante la sala del  
Purgatorio.

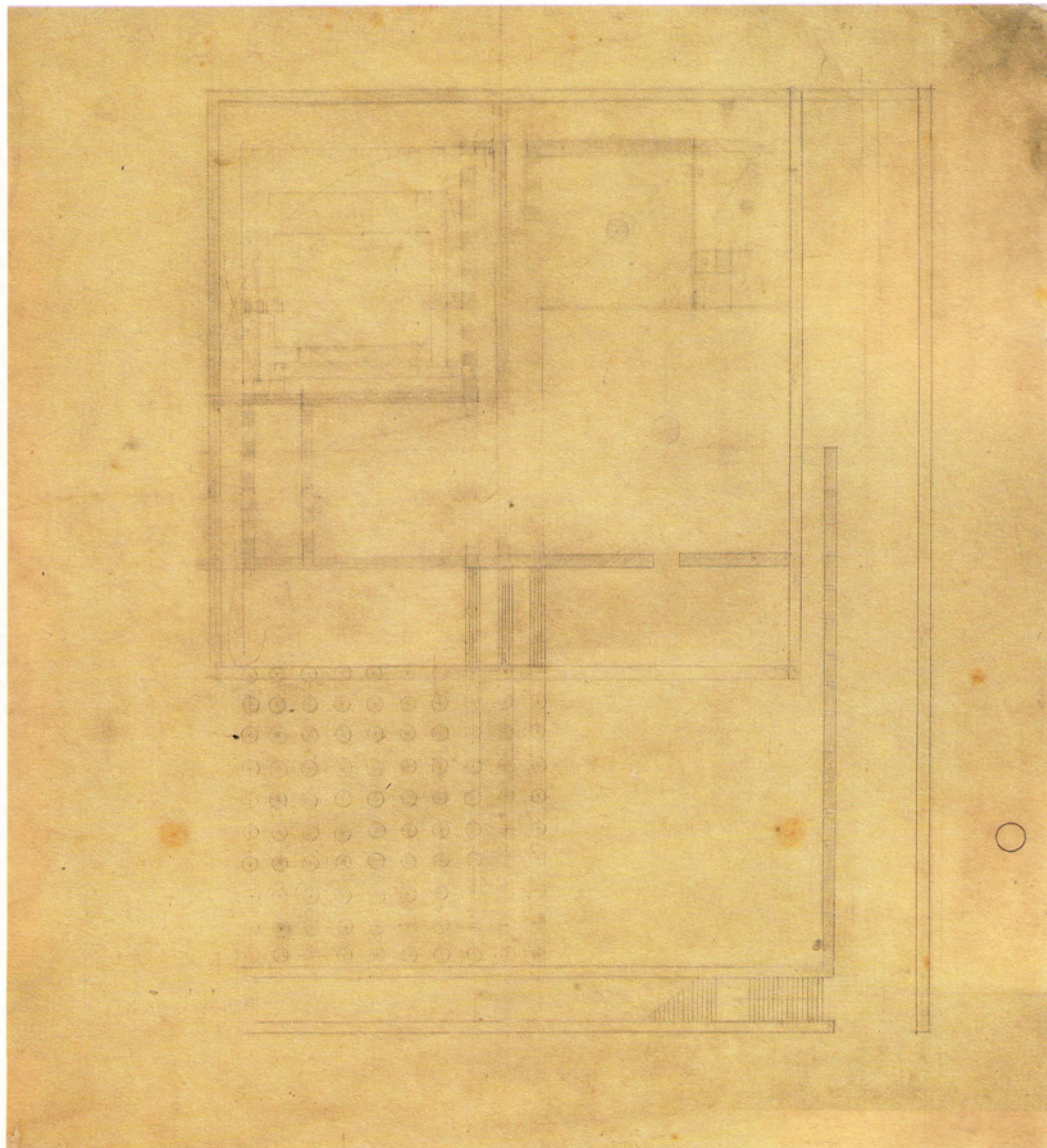
Archivio Fondazione Terragni.





Giuseppe Terragni, Study of the plan  
with entrance courtyard at elevation  
0.00 metres, the "forest of the 100  
columns" at 0.40 metres, the Sala  
dell'Inferno at 2.30/2.70 metres and  
the Sala del Purgatorio at 5.40 metres.  
Archivio Fondazione Terragni.  
Giuseppe Terragni, Study of the plan

with the entrance courtyard, the "forest  
of the 100 columns", the Sala  
dell'Inferno and the library under  
the Sala del Purgatorio.  
Archivio Fondazione Terragni.

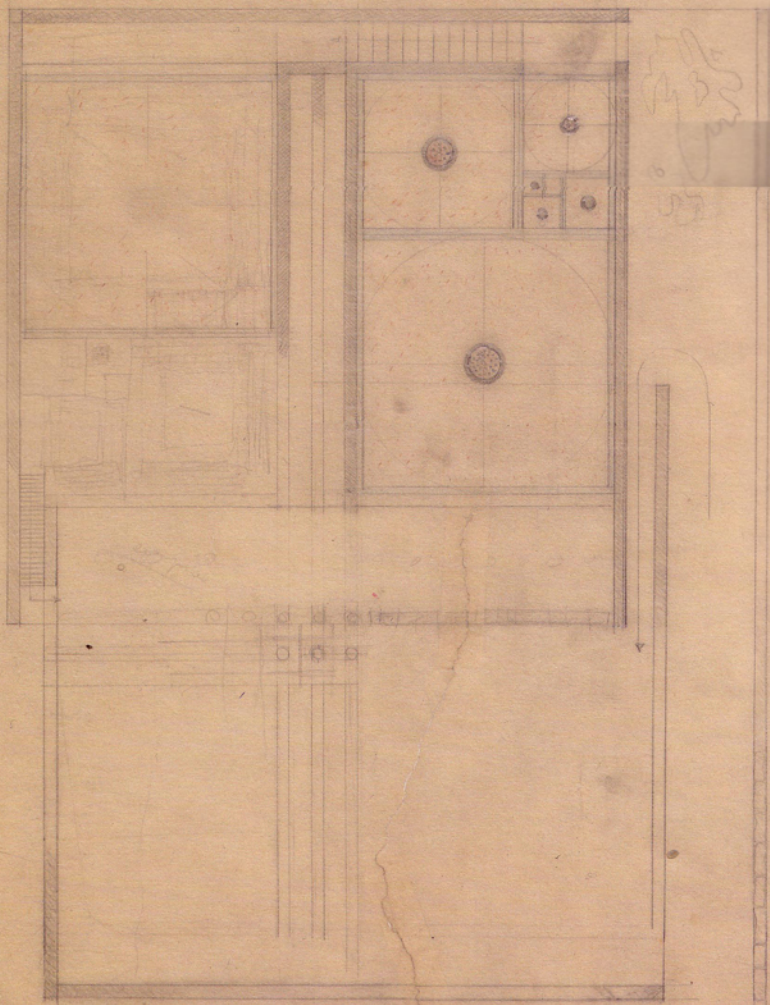


Giuseppe Terragni, Studio della pianta  
con, a mano libera, i primi abbozzi  
della "selva delle 100 colonne" e della  
sala del Purgatorio.

Archivio Fondazione Terragni.

Giuseppe Terragni, Study of the plan  
with early freehand sketches of the  
"forest of the 100 columns" and  
the Sala del Purgatorio.

Archivio Fondazione Terragni.





schizzi dei progetti tra il 1939 e il 1943) alle tavole così caparbiamente precise dei dettagli esecutivi.

Una ricchezza e varietà straordinaria di materiali (disegni, schizzi, ma anche appunti, lettere, osservazioni, correzioni), molti dei quali in questo primo parziale ordinamento hanno trovato la loro giusta collocazione critica nell'evoluzione del progetto, risultando frammenti insostituibili per la ricostruzione del processo creativo. E, se è vero che la comprensione di molti progetti è affidata alla sottile e difficile ricostruzione del legame tra carteggio e vibranti schizzi, molto spesso alcune opere, ad esempio quelle della stagione mitica dei concorsi e delle collaborazioni, svelano, già nei primi frammentari studi, gli elementi fondativi del progetto.

È il caso appunto di questi schizzi iniziali per il progetto del Danteum a Roma del 1938, che pur riferendosi ad un edificio molto conosciuto, permettono, nella loro immediata essenzialità rispetto al lirismo delle tavole definitive, di cogliere la matrice prima, la sua definizione tipologica di grande recinto, che è l'invenzione di questo straordinario edificio civile per una nuova classicità.

Così come era stato per il Concorso per il Palazzo del Littorio, anche per il Danteum, nella coincidenza del luogo, vengono per così dire "chiamati" — più che testimoni, attori — i monumenti preesistenti, non per stabilire un rapporto ossequiante rispetto alle figure del mondo classico ma per instaurare con loro un rapporto di conformità tra passato e presente. Ed è sorprendente l'analogia con i tracciati murari degli edifici dei Fori Imperiali, tanto che è quasi difficile discernere tra antiche e moderne fondamenta. Vi è coscienza della dimensione classica nella perimetrazione degli spazi attraverso il grande recinto e nella sua maestosità, coerente con le presenze monumentali, dove i fregi di Sironi, dialogando con la gravità dell'impianto murario, rafforzano questo rapporto e appaiono i depositari silenziosi ed attenti del contenuto civile e celebrativo dell'edificio, figure ancora più emblematiche che non l'allegorica trilogia dantesca.

Il percorso ascensionale, attraverso la triplice successione degli spazi, svela, imprevedibile dall'esterno, una progressiva dissoluzione del diaframma murario, una sorta di sospensione tesa a creare un "interno" come autonoma creazione, per giungere infine all'astrazione assoluta della sala del Paradiso.

*great designs which were never build (this is the case for all the design sketches between 1939 and 1943) to final working drawings, so rigorously precise in their representation of construction details.*

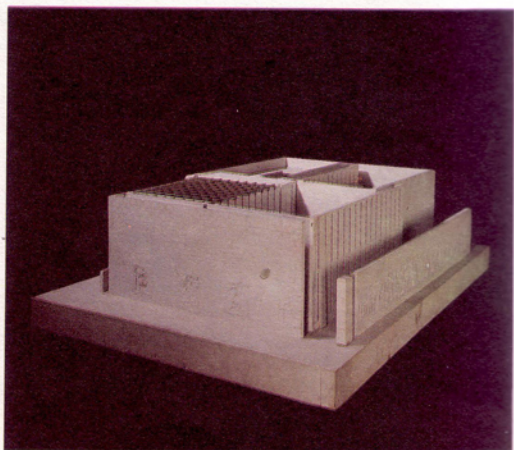
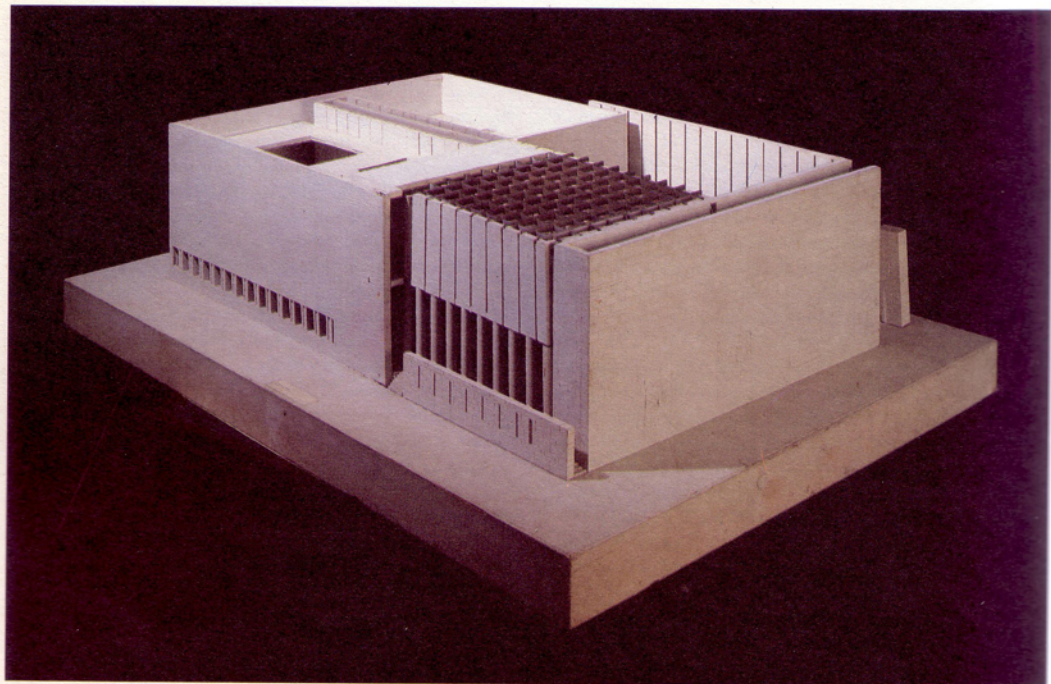
*An extraordinary wealth and variety of materials (drawings, sketches, notes, letters, observations, corrections) has been gathered. Much of the material in this first organizational effort has found its true place in the evolution of the project, becoming irreplaceable fragments for the reconstruction of the creative process. While the comprehension of many projects depends upon the subtle and difficult reconstruction of the relationships between correspondence and vibrant sketches, some works (such as those of the legendary period of competition entries and professional associations) very often reveal the basic elements of the project, even in the earliest fragmentary studies.*

*This is precisely the case with the preliminary sketches for the design of the Danteum in Rome in 1938. Compared with the lyrical quality of the final drawings, the sketches (even though they refer to a very well-known building) reveal the basic origin the typological definition of the great enclosure, which is the invention of this extraordinary civic edifice for a new classicism, through their natural immediacy and essentiality.*

*As in the case of the competition for the Palazzo del Littorio, the existing monuments which surround the site of the Danteum relate to the new building. Rather than establishing an obsequious relation with these buildings of the classical world, the objective is to create a tie between the past and the present. The striking similarity with the walls of the Fori Imperiali makes it quite difficult to distinguish between the old foundations and the newer ones.*

*There is great care for the classical dimension in the spaces within the large enclosure, in its stateliness, in perfect accord with the surrounding monuments. The friezes by Sironi, in harmony with the weight of the walls, strengthen this relation and become the silent and attentive keepers of the civic and celebratory contents of the building, even more emblematic than those of Dante's allegorical trilogy.*

*The ascending route through the three successive spaces reveals a progressive dissolution of the walls, a sort of suspension aimed at creating an interior as an autonomous design, leading eventually to the absolute abstraction of the rooms devoted to the Paradiso.*



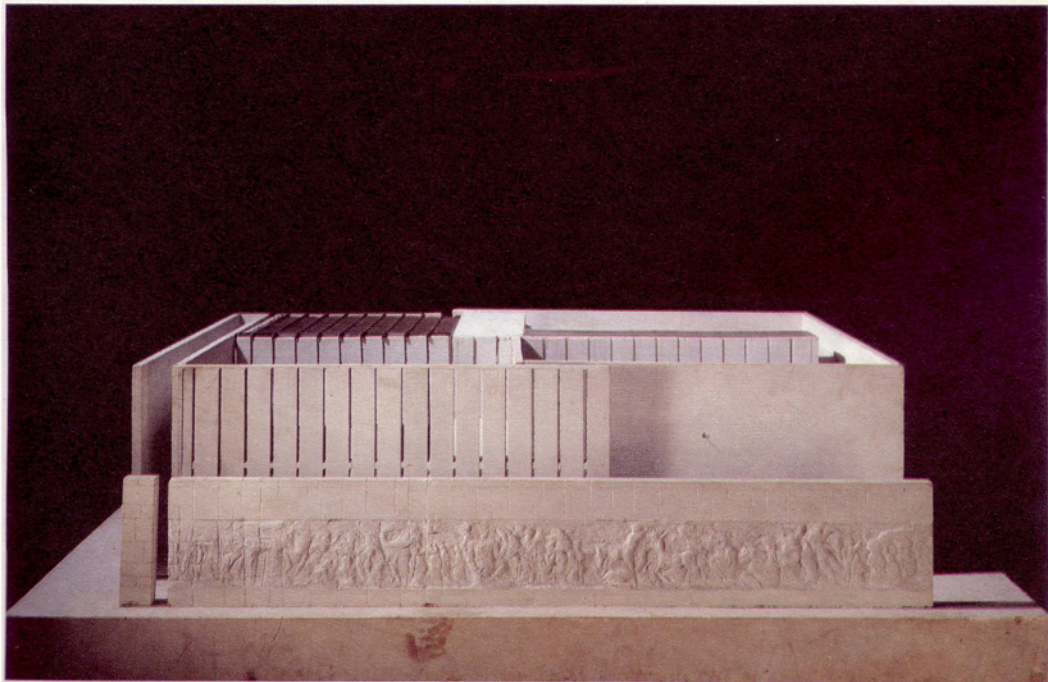


*Viste del modello da nord, da ovest e da  
sudovest con i rilievi scultorei su disegno  
di Mario Sironi.*

*Archivio Lingeri.  
Foto Studio Nodo.*

*North, west and south-west views of  
the model with the sculptured reliefs  
by Mario Sironi.*

*Archivio Lingeri.  
Photo Studio Nodo.*





*Particolare del modello visto da ovest,  
con la corte di ingresso, la "selva delle  
cento colonne", la soprastante sala del  
Paradiso e la scala di discesa finale.*

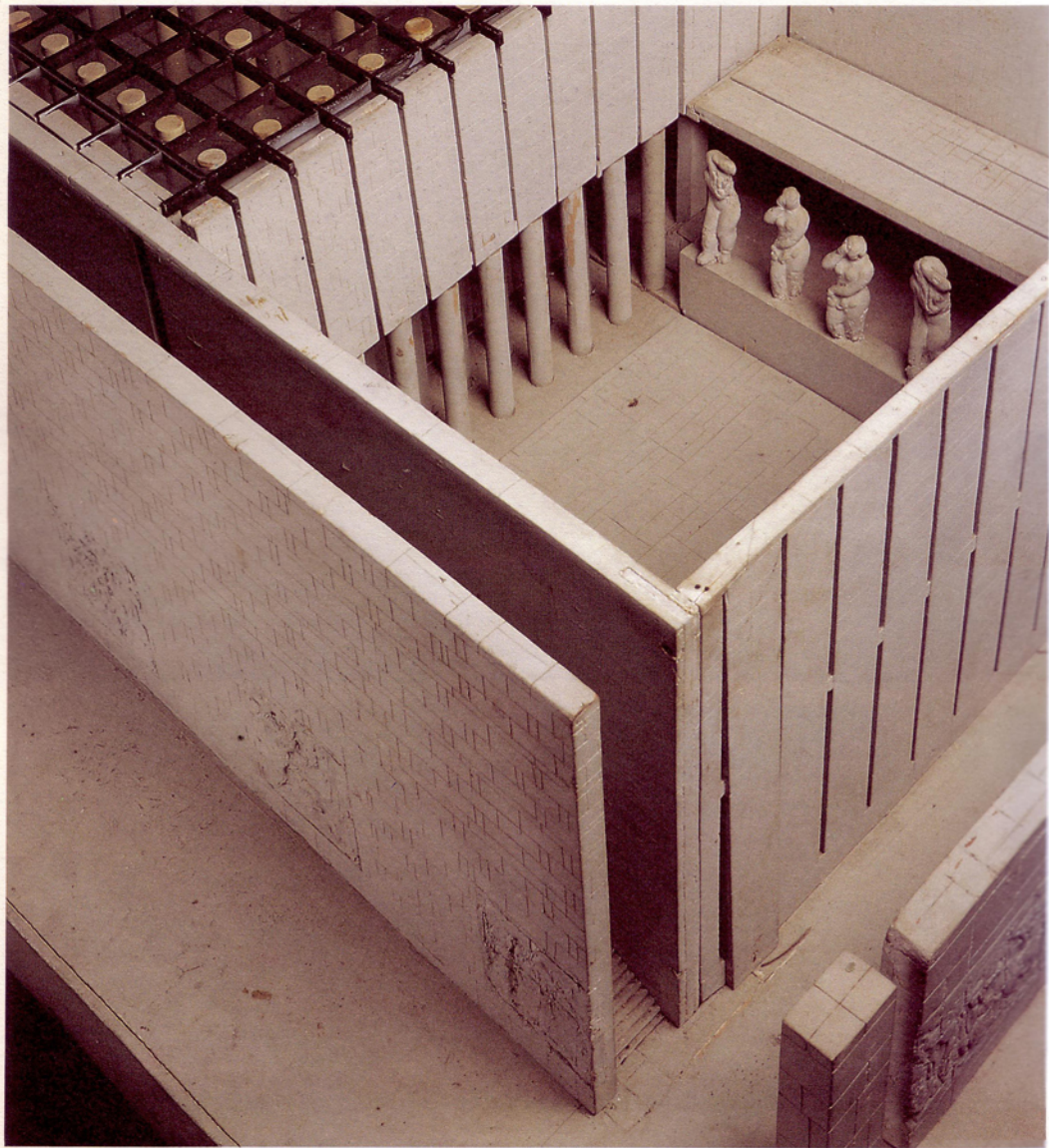
*Archivio Lingeri.*

*Foto Studio Nodo.*

*Detail of the model from the west, with  
the entrance courtyard, the "forest of the  
100 columns", the Sala del Paradiso  
and the end stairway leading down  
to the main floor.*

*Archivio Lingeri.*

*Photo Studio Nodo.*





*Handwritten draft of letter from  
Giuseppe Terragni to lawyer Rino  
Valdameri, dated 19.4.1940.  
Archivio Fondazione Terragni.*

Cremora 27-4-1945

Presidente do Barão

Mr. Carr

la vostra gentile risposta dando se non del tutto  
favorevole al mio punto di vista è tale che non  
mi consente di insistere e di procurarmi altre  
note - Sto per ciò che riguarda "Guida".

[illegible]

Pergo a conoscenza dal Comandante del Reparto  
del 3<sup>a</sup> Reg. Art. che voi avete chiesto per un  
mia licenza — Penzoppo il Comandante di ge-  
ha trasmesso per competenza tale corte richiesta  
al Comandante d'Artiglieria del Corpo Armato  
autotrasportabile dal quale direttamente dispendo-  
aggiù chiederò notizie e speriamo bene! —  
Vi ringrazio e vi saluto cordialmente  
vostro

Tungsten

Milano 14 marzo 1940-XVIII

Caro Terragni

(...) Ho ricevuto l'ordine dal Sen. Poss e avv.to Valdameri di fare eseguire il Bozzetto del Danteum. Cosa che ho già disposto, ma come noi pensavamo nascono infinite difficoltà specialmente per la sala del Paradiso e per la disposizione delle parti scultoree sulle fronti ho studiato qualche cosa e vorrei mostrarle.

Oggi stesso per incarico di Valdameri scrivo a Martini. Alla terna dei nomi proposti dietro tuo consiglio per il momento preferisce Martini perché è più sicuro dato il suo prestigio presso il Ministro.

Scrivimi, con vero affetto credimi tanto  
Piero Lingeri

*Archivio Fondazione Terragni.*

*Lettera manoscritta a penna su carta intestata di Pietro Lingeri a Giuseppe Terragni, appartenente al serrato carteggio sulle vicende del progetto per l'Accademia di Brera. Al Danteum è dedicata la parte conclusiva attraverso le personalità chiave del Senatore Poss, promotore e principale finanziatore dell'opera, e dell'Avvocato Valdameri, Presidente dell'Accademia di Brera e come tale committente anche di questo progetto.*

*In questo periodo Terragni non si trovava a Como, essendo stato chiamato nuovamente al Servizio militare attivo dal settembre 1939, prima a Verona e successivamente a Schio, Cremona e Lonigo, fino a quando, nel luglio 1941, partirà per il fronte russo.*

Milano, 19 aprile 1940-XVIII

Carissimo,

(...) Per quanto riguarda il Danteum, mi illudevo che aveste già risolto la modifica desiderata dal Duce e che avremmo già dovuto sottoporGli. Quindi Vi prego interessarVi con Lingeri seriamente e rapidamente a questo lavoro.

E se occorre che io chieda una Vostra licenza scrivetemi subito che lo farò.

Coi più affettuosi saluti

Rino Valdameri

*Archivio Fondazione Terragni.*

*Lettera dattiloscritta su carta intestata dell'Avvocato Rino Valdameri a Giuseppe Terragni, riguardante le vicende del progetto per l'Accademia di Brera e il progetto per il Danteum, al quale è dedicata la parte conclusiva.*

Cremona, 27.4.1940-XVIII

Caro Avvocato,

(...) Per il Danteum vorrete comprendere la particolare condizione di disagio nella quale si trova un progettista che dovrebbe avere la tranquillità assoluta di risolvere problemi non certo indifferenti. Nei ritagli di tempo lasciati dalla vita di caserma è assai difficile fare un lavoro serio e proficuo.

Vengo a conoscenza dal Comando del Reparto del 3° Regg. Art. che voi avete chiesto per me una breve licenza. Purtroppo il comando di qui ha trasmesso per competenza tale vostra richiesta al Comando d'Artiglieria del Corpo Armata autotrasportabile dal quale direttamente dipendo. Oggi ne chiederò notizie e speriamo bene! Vi ringrazio e vi saluto cordialmente

vostro Terragni

*Archivio Fondazione Terragni.*

*Minuta manoscritta a matita della risposta di Giuseppe Terragni alla lettera dell'Avvocato Rino Valdameri del 19.4.1940. La minuta è scritta direttamente sul retro della lettera di Valdameri, e oltre al progetto del Danteum riguarda brevemente anche il progetto per l'Accademia di Brera.*

Tremezzo, 14 luglio 1940-XVIII

Caro Peppino,

(...) Il Senatore Poss e Valdameri sollecitano la presentazione del Danteum. Ho deciso di portare la modifica al Modello dato che ho potuto constatare che sul modello si rendono maggiormente edotti, in settimana credo sarà ultimato e spero riesca di loro gradimento. Alla recente visita al modello hanno sollevato parecchie obiezioni, ma purtroppo non possiamo seguirli nei loro desideri perché contrastano coi principi da noi adottati. Ad ogni modo dopo la visita del Senatore ti informerò delle sue impressioni. (...) Con grande affetto credimi proprio tuo affezionatissimo amico

Pietro Lingeri

*Archivio Fondazione Terragni.*

*Lettera manoscritta a penna su carta intestata di Pietro Lingeri a Giuseppe Terragni.*



Milan, March 14, 1940-XVIII

Dear Terragni,  
(...) I have received the order from Senator Poss and the attorney Valdameri to proceed with plans for the Danteum and have already arranged for these to be drawn up. As we imagined, however, countless difficulties have arisen, especially with respect to the Sala del Paradiso. In reference to the arrangement of the sculptures on the façades, I have prepared some designs which I would like to show you. At Valdameri's request I am writing to Martini today. For now I prefer Martini out of all those on your recommended short-list; he is a safer bet given his prestige with the Minister. Hoping to hear you soon, I remain yours truly

Piero Lingeri

Archivio Fondazione Terragni.  
Handwritten letter in ink on Pietro Lingeri's letter-head to Giuseppe Terragni, from the active correspondence regarding the plans for the Brera Academy. The final part is devoted to the Danteum, through the key figures of Senator Poss, promoter and main financier of the work and attorney Valdameri, Chairman of the Brera Academy and commissioning agent for this project.  
In this period Terragni was not in Como, having been enlisted for active military service as of September 1939, first in Verona and later in Schio, Cremona and Lonigo, before leaving for the Russian front in July 1941.

Milan, April 19, 1940-XVIII

My dear friend,  
(...) As for the Danteum, I had hoped you would have already made the changes the Duce wished for and which we were supposed to submit to him. I therefore beg you to take up the matter with Lingeri seriously and urgently.

If I am to request that you be granted leave, let me know immediately and I will do so.  
My very best wishes

Rino Valdameri

Archivio Fondazione Terragni.  
Typewritten letter on attorney Rino Valdameri's letter-head to Giuseppe Terragni, concerning issues relating to the design of the Brera Academy and the Danteum project, to which the final part is devoted.

Cremona, 27.4.1940-XVIII

Dear Sir,  
(...) With regard to the Danteum I would ask you to understand the awkward position of a designer who needs absolute peace of mind to resolve what are, in the final analysis, quite appreciable problems. In what little time I have left after my time spent in the barracks it is very difficult to do any serious and useful work. I learn from the Command of the 3rd Reg. Art. Division that you have requested that I be granted a short period of leave. Unfortunately the Command here has passed on your request to the Artillery Command of the Armed Forces to which it is directly responsible. Today I shall be asking for news, so let's hope for the best! I send thanks and my very best regards.

Yours, Terragni

Archivio Fondazione Terragni.  
Giuseppe Terragni's handwritten draft in pencil for the reply to attorney Rino Valdameri's letter of 19.4.1940. The draft was written straight onto the back of Valdameri's letter, and in addition to the Danteum project, also refers briefly to the Brera Academy project.

Tremezzo, July 14, 1940-XVIII

Dear Peppino,  
(...) Senator Poss and Valdameri are urging that the Danteum project be presented. I have decided to make the change to the scale model, having seen that they take more notice of the model than anything else. I should be finished before the week is out so let's hope it is to their liking. They raised a lot of objections when they saw the model recently, but I am afraid we cannot satisfy all their wishes as they clash with the principles we have adopted. Anyway, I shall let you know what the Senator thinks when he has seen it. (...) Your very dear friend,

Pietro Lingeri

Archivio Fondazione Terragni.  
Handwritten letter in ink on Pietro Lingeri's letter-head to Giuseppe Terragni.